

La stampa

## Dal dopoguerra ad oggi come era il Carnevale

(dal "Giornale di Sicilia" 2/2/1988)

*(alal)* - È stata allestita dal Comitato Pro carnevale Trapanese, la prima mostra fotografica del carnevale Trapanese, vissuto dal dopoguerra alla seconda metà degli anni 50. L'esposizione si terrà nei locali della Pro Loco da domenica 7 al 14, e potrà essere visitata dalle 17 alle 21. Saranno in mostra circa 60 foto d'epoca messe a disposizione dal dottor Vincenzo Casciano, ex componente dell'Enal, l'istituto che negli anni del dopoguerra curò l'organizzazione del carnevale a Trapani. «La mostra» – spiega Alberto Noto, presidente del Comitato organizzatore «vuole essere un biglietto di presentazione della sfilata dei gruppi allegorici ideata dal Cct, che avrà luogo lunedì 15, lungo le vie principali del capoluogo. Il suo scopo è quello di far rivivere, attraverso le foto d'epoca esposte, i momenti spensierati del carnevale di una volta e nello stesso tempo presentarlo alla nuova generazione». Durante la mostra potranno inoltre essere ritirate le schede di partecipazione al concorso fotografico per dilettanti, che ha come tema la sfilata dei carri. Tra le foto, che dovranno essere consegnate entro la fine di febbraio, ne saranno scelte 6, ritraenti i momenti più caratteristici. Il rimanente materiale verrà successivamente esposto in una mostra in fase di allestimento.

**Alba Allotta**

## **Le foto dei carri dal dopoguerra al 1950**

*(dal "Giornale di Sicilia" 7/2/1988)*

*(alal)* - Si inaugura questo pomeriggio, alle 17, presso i locali della Pro Loco di Trapani, la prima mostra fotografica del Carnevale Trapanese. Saranno esposte 60 foto ritraenti le manifestazioni organizzate dal dopoguerra alla seconda metà degli anni '50. La mostra è stata allestita dal comitato pro carnevale trapanese, e rimarrà aperta fino a domenica prossima, dalle 17 alle 21.

## **Carnevale ormai archiviato - Polemiche su carri allegorici Per il futuro solo speranze**

(dal "Giornale di Sicilia" 17/2/1988)

(gipi) - E quando anche l'ultimo tizzone del rogo che ha bruciato i "nanni" si è spento, è cominciato il carnevale parlato: i commenti degli spettatori e dei protagonisti di una festa che a Trapani non si faceva da 36 anni.

I paragoni con le sfilate più famose di Sciacca, di Termini Imerese, di Acireale hanno creato sgomento e delusione e a nulla sono valse alla fine le raccomandazioni degli organizzatori che nei giorni scorsi si erano dati un gran da fare a chiarire che «la nostra tradizione non ha egual in nessun posto».

Qualcuno ha detto «tanto rumore per nulla», altri «l'importante era cominciare a riproporre il carnevale in città» ma la maggior parte ha accolto bene l'idea di scendere nelle strade e fare festa. Certo l'atmosfera non era sufficientemente riscaldata e l'invito del comitato pro carnevale trapanese di unirsi in maschera alla sfilata non è stato accolto.

Ai bordi del corteo mascherato migliaia di persone hanno assistito timidamente al passaggio dei carri. E i carri sono stati i principali imputati. «Tropo improvvisati - afferma Mario Lombardo, 54 anni -. Mi aspettavo di vedere qualche lavoro di cartapesta e invece c'è soltanto una colomba ammaccata».

Ma Alberto Noto, presidente del comitato, non si perde d'animo: «Noi abbiamo fatto quel che potevamo. I soldi erano pochi e dei contributi di Comune e Provincia fino adesso ci sono soltanto promesse».

### **Ma quanto è costato questo carnevale?**

Il Comune ha speso 50 milioni per le ballerine brasiliane, la banda musicale, il gruppo folkloristico e il palco in piazza Martiri d'Ungheria. La Provincia contribuirà con 10 milioni e altre somme sono state sottoscritte fra le banche. Insomma il totale sarebbe di circa ottanta milioni. «La somma è sproporzionata rispetto allo spettacolo offerto - dice Giuseppina Marceca, 26 anni -. Le carioca somigliavano tanto a certe sciantose napoletane da avanspettacolo». Ma c'è anche chi ha reagito alle critiche: «In questa città non si possono uccidere tutte le iniziative solo per il gusto di disprezzare. Chi critica - dice Nicola Leo, 48 anni - dovrebbe pensare che c'è voluto un gruppo di privati per resuscitare questa tradizione. Se fosse stato per l'amministrazione comunale non se ne sarebbe nemmeno parlato». Interrotta per quasi due ore è stata la circolazione stradale nel centro storico.

### **E il prossimo anno?**

«E presto per dire qualcosa. È certo comunque che avremo bisogno - afferma Alberto Noto - dell'aiuto del Comune e della Provincia che dovranno essere i veri organizzatori della manifestazione. Chi ha veramente limitato l'entusiasmo su tutta la manifestazione è stata la burocrazia. Pratiche, documenti e certificati non ci hanno lasciato respirare. Se ci avessero concesso più tempo avremmo organizzato la manifestazione in maniera più accurata».

### **Ma che cosa ne pensa chi ha allestito l'ultimo carnevale di 36 anni fa?**

«I giovani ce l'hanno messa tutta. Forse la città ci dovrà mettere ancora un po' di tempo - dice Giacomo Basciano - prima di entrare di nuovo nella festa».

**Giacomo Pilati**

## Rivive a Trapani la tradizione del Carnevale

(dal Giornale "Trapani Nuova" 3/2/1994)

Tra le tante tradizioni di cui Trapani era ricca e che si sono perdute per strada nel corso degli anni, c'è sicuramente quella del Carnevale.

Non era sicuramente paragonabile a quello di Viareggio o, per rimanere in Sicilia, di Sciacca o di Acireale, ma era pur sempre un momento di aggregazione e di sana collettiva allegria.

L'Associazione per la Tutela delle tradizioni popolari del Trapanese tenta quest'anno di farlo rivivere facendo riferimento a quello che era il carnevale cittadino di cinquanta anni fa e senza cadere in scimmiettature del carnevale di altre città, estranei alle tradizioni trapanesi.

Niente dunque maestosi carri allegorici o satira politica ma semplicemente la ricostruzione di una manifestazione scanzonata quale era quella organizzata decenni fa dagli universitari trapanesi.

Attualmente il programma è solo tracciato per grandi linee poiché l'associazione si è rivolta soprattutto alle scuole, alle frazioni ed ai comuni limitrofi che, pur dando la propria adesione, non hanno ancora dettagliato la propria partecipazione.

Di certo c'è una mostra storica del carnevale che avrà luogo dal 10 al 15 febbraio nei locali dell'associazione, in via Errante, e che avrà come tema tutti quegli oggetti (maschere, costumi, scherzi, foto, scritte, documenti) che caratterizzano il carnevale e che testimonieranno soprattutto quale era il carnevale dei nostri nonni.

Ci sarà poi una parte che si svolgerà per le vie della città e che sicuramente costituirà l'evento più spettacolare della manifestazione.

Questa è la parte del programma ancora da dettagliare: molto probabilmente si cercherà di fare rivivere la figura del "nanno e la nanna di cannalivari" che, come è nella tradizione trapanese, potrebbero arrivare in treno per essere accolti con grande strepito da un gruppo di "mari" e fare un giro per il centro storico a bordo di un calesse scoperto; a piazza Umberto I, di fronte Palazzo d'Alì, si procederà alla lettura del testamento e quindi tutto il corteo, a cui si aggiungeranno i carri e le maschere preparati da scuole ed associazioni varie, sfilerà per via Fardella lanciando confetti e coriandoli agli spettatori per raggiungere e sciogliersi in Piazza Martiri d'Ungheria.

**Elio D'Amico**

## Messer Carnevale torna dopo ...

(dal Giornale «La Sicilia» 13/2/1994)

Fino agli inizi degli Anni '60 frotte di ragazzini, travestiti alla meno peggio invadevano la città coprendo le vie del centro di uno strato di coriandoli alto qualche centimetro; ed il mercoledì delle Ceneri degli stanchi netturbini li raccoglievano in piccoli mucchi, facendo rivivere le indimenticabili scene de «I vitelloni» di Federico Fellini. Non era certamente la ricerca del costume raffinato e perfetto in ogni dettaglio: degli abiti smessi, magari un po' troppo larghi, andavano bene per divertirsi.

A livello collettivo il carnevale trapanese era già scomparso una decina di anni prima: erano quasi esclusivamente gli universitari a curarne la programmazione con sfilate di carri e di maschere per le vie del centro, con lettura del testamento e successivo falò del "nanni".

Scomparsa, a metà degli Anni 50 la «Corda Fratres» (il circolo universitario del tempo), è scomparso anche il carnevale trapanese. Un timido tentativo di ripristino c'è stato nel '70 ad opera dei ragazzi del Cut, fallito come quello del 1988 limitato a qualche auto e ad un gruppo di ballerine brasiliane.

Quest'anno ci riprova l'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese con un programma che cerca di far rivivere l'atmosfera degli Anni '50. Inaugurato ieri con una mostra sul carnevale nella sede dell'associazione, avrà il suo culmine martedì quando, alle 15.30, i "nanni" arriveranno alla stazione ferroviaria provenienti da Paceco: ad attenderli il sindaco della città che consegnerà loro le chiavi e quindi, su una carrozza scoperta, percorreranno il centro storico attraverso via XXX Gennaio, C.so Italia, P.tta Saturno, via Tor-rearsa, via Garibaldi per giungere a Piazza Vittorio dove verrà letto il testamento, proseguendo quindi per via Fardella.

Alla carrozza dei "nanni" farà seguito un lungo corteo a cui parteciperanno scuole ed associazioni, ognuna con un tema preciso: la Scuola Umberto rappresenterà le 4 stagioni, il V circolo di Xitta la primavera, la "Buscaino Campo" e l'Istituto Nautico una barca con tamburi e canti popolari, la scuola "Ferdinando Santi" il mito di Proserpina; ed anche l'Istituto Professionale una fantasia di cartoni animati, mentre un gruppo di Nubia tratterà le maghe, il quartiere San Marco il trionfo del male e del bene e l'associazione Regalbesi realizzerà quattro carri che ricostruiranno il matrimonio dei "nanni" e la vendemmia. Non mancheranno degli sportivi "nanni" pattinatori del gruppo polisportivo «La star», accompagnati da un gruppo di Chiesanuova e dagli scouts. Niente satira politica dunque, e nemmeno ballerine brasiliane, ma la ricerca del carnevale secondo le autentiche tradizioni trapanesi.

**Elio D'Amico**

## Torna di scena a Trapani il Carnevale dei frizzi, lazzi e buonumore

(dal Giornale "Regalbesi" Gennaio 1995)

Abbiamo ancora davanti agli occhi la tanta e tanta gente assiepata, lo scorso anno, lungo le strade che il corteo di carnevale ha percorso. Per la prima volta, dopo tanti anni, la gente è scesa in piazza non per protestare o celebrare avvenimenti più o meno luttuosi, ma per divertirsi o, quanto meno, per vedere quello che un gruppo di amanti del recupero delle tradizioni popolari era riuscito a mettere su. Il giudizio lo abbiamo raccolto subito, vuoi per le numerosissime adesioni avute, vuoi per l'auspicio che l'iniziativa potesse rinnovarsi di anno in anno. Scopo infatti dell'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese, organizzatrice della manifestazione, è stato quello di riportare il carnevale a Trapani nella sua semplicità e spontaneità lungi dall'imitare i fasti e le solennità di altre città, fasti e solennità che non appartengono alla celebrazione del carnevale siciliano. Non appartengono neanche alla storia del carnevale in generale come quello celebrato a Roma nella classicità durante le orge dei lupercali ove l'unica concessione che si faceva al travestimento era quella di indossare pelli di lupo e andare in giro correndo frustando con corregge, ricavate anch'esse dalla pelle di lupo, quanti si incontravano per la strada e soprattutto le donne, che consideravano tali frustate apportatrici di fecondità. Non c'è nessuna menzione neanche nei saturnali che si svolgevano nella Roma antica tra la fine di febbraio e i primi di marzo e nei quali si concedeva libertà agli schiavi e ci si scambiavano doni augurali soprattutto candele e oggetti in ceramica e dove, per l'occasione, veniva nominato un re per burla, il «Saturnalicus princeps». Non c'è traccia nei culti dionisiaci durante i quali si organizzava un corteo con personaggi mascherati che accompagnavano l'arrivo del dio su un carro e dove i figuranti seguivano cantando inni fallici ed in processione veniva portato un enorme fallo. Non c'è traccia neanche nella tradizione storico-carnascalesca trapanese come testimonia il Pugnatore nella sua *Historia*. In quegli anni il carnevale era caratterizzato da due schieramenti appositi assunti dai cittadini: «casaleschi» (abitanti della città vecchia) e «palazzeschi» (abitanti della città nuova) che, stando sui gradini della loggia là dove «i bandi si fanno» si scambiavano insulti e lanci di arance, erbe, fango ecc. rincorrendosi per le contrade salvo poi a ricomporre il tutto all'indomani «...coloro i quali la sera hanno tra sé di questa maniera pugnato, la mattina seguente tutti amichevolmente conversan tra loro e contan ridendo i fatti più valenti et insieme li lodano».

Sempre in quegli anni era costume a Trapani andare per le viuzze e i vicoli insultando le donne e provocando le ire dei mariti.

È dovuto intervenire il presidente del Regno di Sicilia per eliminare questo «sconcio» «...teniamo informazione in questa Città di Trapani esseri una abusione et pessima corruptela ne li giorni di carnalivari ciò che moltissimi persuni insemi intrando nelli cortigli di li donni onesti et di bona conditioni quilli pro-

vocando dicendogli li loro defecti et infamandoli con falsità lo pio di li volti... Mi ha parso si habia di estirpare cossì enormi consuetudini et con le presenti vi ordinamo che persuna alcuna non presumma continuare questi atti cossì disonesti...». In voga furono in tempi più recenti i veglioni nelle case private e nei circoli della città in occasione del carnevale.

Nel dopoguerra vi furono tentativi di ripristinare l'avvenimento compreso quello organizzato lo scorso anno che, a nostro avviso, è ben riuscito pur nei limiti di una organizzazione frettolosa e poco coadiuvata. Ma l'Associazione vuol proporre un momento altamente socializzante che manca nella società odierna in cui la singolarità e l'incomunicabilità prevalgono.

Vogliamo scacciare i cattivi pensieri, le preoccupazioni così come nel carnevale dei riti pagani volevasi scacciare l'inverno a vantaggio di una primavera imminente carica di fruttiferi propositi. Un giorno diverso quindi e lo constateremo a breve, vogliamo vedere se gli auspici dello scorso anno ci hanno dato ragione o torto nel voler riproporre il carnevale e la sfilata che anche quest'anno ha un tema: «Le favole e le fiabe».

Ci aspettiamo perciò una massiccia partecipazione perché è giusto che «semel in anno licet insanire».

**Salvatore Valenti**



## Niente carri e battaglie di coriandoli I "Nanni" firmano il loro testamento

(dal Giornale «La Sicilia» 2/3/1995)

Ancora una volta, per il secondo anno consecutivo, Trapani ha vissuto per le strade, in maniera collettiva, il suo Carnevale: merito dell'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari che, per due giorni, ha ricreato l'atmosfera di sana allegria che, in occasione di questa festa, regnava nel capoluogo fino a qualche decennio fa.

Niente carri, né battaglia di coriandoli, che non appartengono alla tradizione trapanese, ma una festa sospesa a metà tra la fiera di paese e la rappresentazione goliardica. Da Paceco, in treno come si addice a due vegliardi, sono arrivati «I Nanni»; ad accoglierli una gran folla che li ha scortati in giro per la città sul tradizionale carretto siciliano. Dietro tutta una serie di associazioni e scuole che hanno dato vita a gruppi organizzati in maschera, con il tema unitario «Le favole e le fiabe». Gli alunni della scuola elementare e materna di Ballottella, dipendente dal V Circolo didattico di Trapani, accompagnati dai genitori e dal personale docente e non docente in maschera, hanno presentato il tema: «Occhio, Pinocchio».

I bimbi della materna hanno invece rappresentato i cavallucci della giostra del paese dei balocchi. Vivace la partecipazione dei boy-scout che hanno privilegiato il tema di «Alice nel paese delle meraviglie» e «Gli antenati». A loro fianco sono sfilati anche i «siculi mafiosi», forse perché ormai anche la lotta alla mafia è diventata una favola. Tra i vari gruppi, alcuni davvero originali e ben curati, particolare simpatia ha riscosso l'Associazione «I giardinieri di Salemi» con le loro mani «allungabili» con cui distribuivano caramelle ai più piccoli.

Chiudevano la sfilata su un calesse, il Re e la Regina di Carnevale con le maschere realizzate da Benvenuto Cafiero e l'Istituto d'Arte Laurana. Due ali di folla, simili a quelle che seguono i Misteri, hanno fatto da cornice alla sfilata; ed al tramonto, tutti alla Villa Margherita dove il sindaco ha consegnato le chiavi della città ai «Nanni» per dare il via ad un popolare ballo in piazza.

La serata si è conclusa nel modo più «tragico»: il Nanno, arrivato alla fine dei suoi giorni, assistito da medico e notaio, ha dettato il suo ironico testamento ai Trapanesi per poi finire la propria esistenza in un allegro falò; con l'intento, però, di ritornare l'anno prossimo.

**Elio D'Amico**

## **Dopo la positiva esperienza degli anni scorsi ritorna il Carnevale a Trapani e a Regalbesi nel massimo rispetto della tradizione popolare**

*(dal Giornale "Regalbesi" Gennaio 1996)*

Solstizi ed equinozi tra mitologia, storia, stagioni, favole e società.

Per il terzo anno consecutivo, l'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese farà «arruspigghiari» il Carnevale a Trapani.

Scopo precipuo dell'associazione è creare un momento aggregante tra città e paesi limitrofi legati alle tradizioni locali e alla natura. Sensibili a questo messaggio, aderiranno alla manifestazione, che si terrà martedì 20 febbraio 1996 alle ore 15.00, sia il numeroso gruppo di Regalbesi che comprende Napola, Fulgatore, Ummari, Dattilo, Ballata che la Pro Loco Drepanum di Locogrande e il gruppo San Marco-Valderice, che sfileranno insieme ai vari gruppi della città di Trapani. Sia il Pitrè che Salomone Marino ci testimoniano che la «classe contadinesca era la protagonista nei godimenti carnevaleschi». Nella società contadina, infatti, il mutare delle stagioni era il fatto dominante della loro cultura, per cui, sul piano cosmologico agrario, il ritorno alla primavera, e la sua vittoria sull'inverno, rappresentava per loro il rinnovarsi del tempo e della natura.

Le prime città urbane sentirono profondamente la coscienza del rapporto dell'uomo con la natura, per cui crearono, al centro della vita sociale, dei riti che rappresentavano quest'idea dando origine a diverse feste pagane: Saturnali, Lupercali, Baccanali.

Secondo l'etnologo James Frazer il carnevale discende direttamente dalle feste dei Saturnali che si svolgevano fra il 17 e il 23 dicembre nell'antica Roma in onore di Saturno, l'antico dio latino dell'agricoltura e in particolare della semina. Si riteneva che Saturno fosse stato il re dell'oro, nel regno in cui vigeva una universale libertà, per cui, in quei giorni commemorativi, si svolgeva una festa di carattere carnevalesco in cui, tra baldoria e scambi di doni, le distanze sociali venivano accorciate e le «dure leggi servili» sospese. In quei giorni i servi prendevano il sopravvento sui padroni ma terminato il periodo, la classe dominante riprendeva il potere e il re dei saturnali, che era uno schiavo scelto a sorte, era messo a morte.

L'influenza di Roma si propagò in Italia, in Spagna, in Francia ovvero nei paesi neolatini. In essi perdura, infatti, la figura burlesca del Carnevale che rappresenta per un breve periodo l'esaltazione, la gloria e la dissipazione, ma, poi, viene pubblicamente bruciato o distrutto in altro modo tra il simulato dolore del popolo e tra la sua gioia reale. Questo grottesco personaggio in Sicilia è conservato dalla figura d'«u nannu» che fa testamento e che poi viene sacrificato ovvero «abbruciatu»; non si tratta di un vero schiavo, essendo stata questa classe sociale eliminata, ma di un bel fantoccio che sostituisce «lu Nannu» in carni e ossa», che aveva partecipato all'allegria «carnivalata».

I Lupercali erano invece ricorrenze religiose relative alla fertilità e alla purificazione che venivano celebrate il 15 febbraio di ogni anno in onore di Fano, una divinità laziale che prendeva il nome anche di Lupercus o Lupo.

La cerimonia consisteva nel rivestire due giovani con pelli di lupo o di animali sacrificati e farli correre attorno al Palatino dove era localizzata l'antica Roma; essi percuotevano con cinghie di cuoio le donne che incontravano, ansiose di essere colpite perché con ciò si garantivano la fertilità.

Residuo di tale rito è il lancio dei coriandoli, delle stelle filanti e il travestimento.

I Baccanali, riti di misteri orgici, si accompagnavano al culto di Bacco.

Il suo rito proliferò nei ceti meno abbienti, e si narra che durante i culti dionisiaci veniva organizzato un corteo con personaggi mascherati che accompagnavano l'arrivo del dio su un carro.

Di questo rito resta il corteo che accompagna l'arrivo del «nannu» e della «nanna» formato da gruppi mascherati che sfilano a piedi o sui carri.

L'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese ha voluto cogliere solo gli aspetti positivi delle tradizioni passate, e precisamente il rapporto città e paesi limitrofi legati all'agricoltura e alla semina, in quanto essi rappresentano l'«abbundantia», la prosperità e la vita che rinasce.

Ha ripreso inoltre la tradizione di «lu nannu» che legge il «testamentu» e poi viene bruciato; ha ripreso, come città marinara, la tradizione del carro navale «currus navalis» che era al centro delle celebrazioni marinesche della dea Iside che veniva portata in processione su un battello a ruote tra danze e canti; tale rito si incrociò pure con le feste Antesterie in cui Dionisio dio della vite e dell'ebbrezza aveva un suo carro navale che era portato in processione.

Da questi carri navali, secondo alcuni etimologi, deriva il termine di carnevale e non da «levare carne» come sostengono altri o da «carni vale» cioè addio carne o altri ancora come «carvi levamen» cioè sollievo della carne con riferimento al libero sfogo agli istinti della carne.

Il tema «solstizi ed equinozi» che ogni anno propone l'associazione è in riferimento alle origini, in esso vengono evidenziati, tra il serio e il faceto, la mitologia, la storia, le favole, le stagioni, le tradizioni popolari e aspetti della società odierna. Un tempo questa festa era attesa da tutti perché era un'occasione per stare insieme, per ridere, per ballare, per travestirsi «cun tanticchia di stoffa» e per «manciarli».

Un carnevale semplice ma «allegro e murritusu» è quello che propone l'Associazione e promette ai partecipanti musica, balli e divertimento; invita inoltre la cittadinanza di Trapani e provincia a partecipare al carnevale 1996 non solo come spettatori ma, soprattutto come attori. La manifestazione avrà due momenti salienti: il primo con l'incontro alla villa Regina Margherita di Trapani dove i bambini avranno modo di divertirsi perché per loro saranno preparate piacevoli sorprese dalle ore 10.00 alle ore 13.00. L'altro incontro avverrà Martedì 20 alle ore 15 con la sfilata di maschere e carri.

La manifestazione prenderà il via con l'arrivo dei nanni alla stazione ferroviaria, la sfilata si snoderà poi per le vie cittadine e si dirigerà alla marina (molo Garibaldi) per accogliere Carlo V e la sua corte che ritorna a Trapani dopo quasi cinquecento anni circa per rivedere Trapani e il suo carnevale, sbarcherà da un'imbarcazione e sarà accolto dai nanni che lo intervisteranno, si unirà quindi alla sfilata ed insieme sfileranno per le vie cittadine seguiti dai vari gruppi partecipanti per terminare alla Villa Margherita dove alle ore 20.00 circa «u nannu

e a nanna» insieme a Carlo V saranno accolti dal Sindaco di Trapani. Dopo la lettura «du testamentu», secondo la tradizione satiro-politica, suoni e balli precederanno il falò dei nanni.

Degustazione di dolci tipici carnascialeschi per tutti i partecipanti.

**Francesca Pellegrino**

## **PROGRAMMA**

### *Domenica 18 febbraio 1996*

ore 10.30 Appuntamento alla Villa Margherita  
Premio «Mascherina d'argento» - Animazioni varie.

### *Martedì 20 febbraio 1996*

ore 14.00 Concentramento gruppi piazza Vittorio Emanuele  
ore 15.00 Inizio sfilata con partenza da via Scontrino.  
ore 15.30 piazza Umberto I (stazione), incontro con i nanni provenienti da Paceco e consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco; via Osorio, via XXX Gennaio, Corso Italia, Piazza Scarlatti, via Lauria, molo Garibaldi, via Torrearsa, via Garibaldi, piazza Vittorio Emanuele, via Fardella (sud/nord), piazza Vittorio Emanuele, Villa Margherita.  
ore 20.00 lettura «testamentu», litanie, balli, falò dei Nanni, degustazione dolci tipici carnascialeschi.  
I cittadini in costume possono partecipare spontaneamente alla sfilata.

## **GRUPPI PARTECIPANTI**

- 1) Regalbesi (Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napola, Ummari)
  - 2) Pro-loco Drepanum di Locogrande
  - 3) Gruppo san Marco (Valderice)
  - 4) Associazione «I Giardinieri» di Salemi
  - 5) Liceo Artistico di Trapani
  - 6) Scuola Elementare Umberto di Savoia di Trapani
  - 7) Scuola Media Falcone di Trapani
  - 8) Studio d'arte Gnegne
  - 10) Gruppo Polisportivo "Star"
  - 11) Gruppo Scout Agesci
  - 12) Gruppo Scout CNGEI
  - 13) Ditta Di Pasquale Giuseppe di Trapani
  - 14) Cooperativa Pescatori di Trapani
  - 15) Emilio Mangiarotti con moto (Side-Car)
  - 16) Coro delle Egadi
  - 17) Coro «Città di Trapani»
  - 18) Coro «I Trabinis»
  - 19) Coro «Vuci di salina»
  - 20) Scuola di danza «Arabesque» di Trapani
- Con la partecipazione del Gruppo Assistenza Radio Club C.B. Whiskey Mike di Trapani-Erice e dall'Associazione «Trapani Soccorso».

## Un corteo rievcherà lo sbarco di Carlo V (con qualche licenza storica)

(dal Giornale "La Sicilia" 18/2/1996)

È dedicato a Carlo V Imperatore di Spagna, il carnevale 1996 che, per il terzo anno consecutivo, l'Associazione Tradizioni Popolari ha organizzato per le vie cittadine.

L'imperatore sbarcò infatti a Trapani il 20 agosto 1535 di ritorno da Tunisi per sostare e riposarsi 15 giorni: gli organizzatori hanno un po' voluto forzare la storia, immaginando che Carlo V sia sbarcato a Trapani durante il periodo carnascialesco, proprio per assistere al famoso carnevale trapanese.

E così per una volta la storia si mette a braccetto con la fantasia per regalare un pomeriggio di sano divertimento: ancora una volta associazioni culturali e scuole sfileranno per le vie del centro storico presentando una serie di carri dal gusto tipicamente carnascialesco.

Il corteo si svolgerà martedì e si muoverà alle ore 15 da Piazza Vittorio Emanuele; alle 15.30 aspetterà alla stazione ferroviaria l'arrivo dei «Nanni» che giungeranno in treno accolti dal sindaco che darà loro il benvenuto a nome dei Trapanesi.

Poi, attraverso via XXX Gennaio e Corso Italia, giungeranno al Molo della Sanità, dove con un veliero giungerà Carlo V e la sua corte. Dopo uno storico abbraccio tra l'Imperatore e i «Nanni», il sovrano, circondato dai suoi cortigiani (una cinquantina di persone in costume) si porrà alla testa del corteo che sfilerà per le vie del centro storico fino alla metà di via G.B. Fardella, per poi, in serata giungere alla Villa Margherita.

Lì, tra canti e danze, si procederà alla distribuzione di dolci tipici per poi passare alla triste lettura del testamento dei «Nanni» e quindi all'inevitabile falò dei due terribili vecchietti.

Sono una ventina i gruppi partecipanti, alcuni molto numerosi come l'associazione «Regalbesi», altri originali come «I Giardinieri» di Salemi assieme al gruppo folkloristico «Alberto Favara».

Ma i festeggiamenti del carnevale trapanese inizieranno già da oggi: alle 10 alla Villa Margherita vi saranno dolci tipici, animazione e sfilata di maschere con un'apposita giuria che premierà i cinque travestimenti più originali.

All'intera manifestazione è inoltre abbinato un concorso fotografico che vedrà premiate le fotografie che meglio avranno interpretato lo spirito del Carnevale.

**Elio D'Amico**

## **È sì artigianale, ma in fondo ben riuscito**

*(dal Giornale "La Sicilia" 22/21996)*

Il più pesante scherzo di Carnevale sembrava che, martedì scorso, lo volesse preparare Giove Pluvio, con un cielo che minacciava violenti rovesci di pioggia da un momento all'altro; ma alla fine anche Giove ha voluto dare il suo affettuoso contributo, permettendo così che, nel pomeriggio, il corteo carnascialesco avesse il suo regolare svolgimento.

Era questo il terzo anno che l'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari faceva rivivere il carnevale trapanese, senza fronzoli turistici, ma nel pieno rispetto delle tradizioni locali.

Per la prima volta, tuttavia, l'amministrazione comunale si è fatta carico di tutti gli oneri finanziari, lasciando all'associazione solamente la parte organizzativa; e non è stato poco, se si pensa che il contributo è stato deliberato solamente venerdì sera, rendendo fino a quel momento tutto aleatorio ed estremamente provvisorio.

La manifestazione ha avuto inizio domenica mattina alla Villa Margherita dove musicisti, clown e animatori hanno intrattenuto fino alle 13.30 con giochi, scherzi e improvvisazioni adulti e bambini: di questi circa ottanta hanno sfilato per l'assegnazione della Mascherina d'Argento che è andata ex aequo a un albero e a una scarpa numero 96.

Il clou è stato però martedì pomeriggio quando «I Nanni» hanno sfilato per le vie cittadine in compagnia di Carlo V e della sua corte: dei 20 gruppi che avevano dato la propria adesione, qualcuno tuttavia ha disertato scoraggiato dall'inclemenza del tempo, così che il corteo è risultato certamente più breve del previsto e degli altri anni.

Ma non per questo l'allegria è stata inferiore. La corte di Carlo V del Gruppo Gnegne, i cinque carri di Regalbesi; i «Giardinieri» di Salemi, i ragazzi del Liceo Artistico e della Scuola «L. Bassi», il Gruppo Star, «I Trabinis», hanno portato per le strade una ventata di allegria: certamente i carri di cartapesta, piccoli e non ben rifiniti, i costumi improvvisati o cuciti in casa, non faranno mai del Carnevale trapanese un concorrente di quelli di Acireale o Sciacca, ma sicuramente questo è il frutto di un bisogno spontaneo di divertimento, non finalizzato ad alcun richiamo turistico.

Lasciamo pure ad altra città servizi televisivi nazionali e lotterie; a Trapani bastano tre giorni di spontanea allegria, casereccia e non industriale, che permetta di fare, per un giorno, un falò dei tanti dispiaceri che bruci assieme agli indistruttibili «Nanni».

**Elio D'Amico**